

Sport

La rattrappata nazionale azzurra sfodera il suo orgoglio e supera dopo una sfida sofferta il difficile ostacolo britannico. I gol azzurri firmati da Donadoni, Casiraghi e Eranio

La vittoria del cuore

ITALIA-SCOZIA

3-1

ITALIA: Pagliuca, Mussi (67' Lanna), Benarrivo, D. Baggio, Co-stacurta, Baresi, Eranio, Donadoni, Casiraghi, R. Baggio, Stroppa (92' Zola), 12 Marchegiani, 14 Zoratto, 16 Simone SCOZIA: Gunn, Mc Kimmie, Boyd, Mc Laren, Irvine, Bowman (69' P. Mc Cart), Durie, Mc Call, Jess, Mc Allister, Gallacher, 12 Maxwell, 13 Mc Cart, 15 Mc Kinley, 16 Durrant

ARBITRO: Craciunescu (Romania)

RETI: 2' Donadoni, 17' Casiraghi, 18' Gallacher, 80' Eranio

NOTE: Serata calda, torreno in perfette condizioni. Calci d'angolo 9-2 per l'Italia; ammoniti Mc Allister, Mc Call e Eranio; spettatori: 61.176 per un incasso superiore ai 2 miliardi.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. L'Olimpico è in festa, altro che contestazioni: è tutto per la Nazionale, come ai tempi delle notti magiche. L'Italia ha vinto e adesso, battuti gli scozzesi, ci giocheremo l'America a novembre in una sola partita (col Portogallo) che in realtà è uno sparcio. Prima di tutto però altre due corezioni doverose: l'Italia degli aspetti è stata migliore di quanto si potesse legittimamente immaginare; la Scozia è invece ridotta davvero a una povera cosa, non la pensavamo tanto allo sbando malgrado gli ultimi risultati - indicassero proprio questo: è una squadra ben più modesta di una volta, fin dalle maglie in tecnicolor che fanno riempire quella blu notte dei tempi eroici: oltre tutto ha un portiere ridicolo. Dunque: finisce 3 a 1. Ringraziamo il trio Baresi-Donadoni-Roberto Baggio, comunque, ha fatto la differenza: nessuno ha demeritato del tutto, però Costacurta e Mussi sono andati certo peggio degli altri.

La verità è che è una serata che parte col piede giusto, si le-Oporto: dopo tre minuti siamo in vantaggio. Il merito è di Donadoni che, facilitato da un tiro di Roberto Baggio, può provare il sinistro dal limite e infilare l'impenetrabile Gunn, un portiere che nemmeno nell'Estonia troverebbe posto. Uno a zero: tanta attesa, tanta suspense e improvvisamente tutto sembra in discesa, anche troppo facile, perché gli scozzesi sbandonano da lì a pausa e infatti entro il quarto d'ora di gioco subiscono anche il radoppio. Stavolta Roberto Baggio ci mette proprio qualcosa di suo, serve un assist per Casiraghi che, pur non essendo un fulmine, riesce a rimontare l'irruzione e ad anticiparlo in scivola-

ta, mentre il portiere Gunn, uscito dai pali a fare chissà cosa, naturalmente incassa. Fosse rimasto fra i pali, avrebbe parato con una mano sola! Ebbene, troppa grazia. Non c'è neanche il tempo di scrivere di una passeggiata azzurra e la Scozia accorcia le distanze. E' il 18': dal limite il piccolo Jess, servito da Mc Allister, lascia partire una gran botta: Pagliuca respinge, sul pallone ci arriva prima di tutti Gallacher che vorrebbe piazzare il tiro nell'angolino e invece, causa un rimbalzo strano, tira fuori un tiro da comiche che in realtà è un pallonetto imparabile. Due a uno, punteggio di nuovo in discussione. L'Italia gioca con il previsto 4/4/2; difficoltà si notano sulla fascia destra, dove Mussi è impacciato all'cordo, e Eranio un po' prevedibile, poi dalla sua parte Boyd e Durie sono più efficaci di Bowman e Mc Kimmie sull'altro fronte; qui, Benamino conferma il momento felice, Stroppa pecca qui e là di personalità, ma tocca discreti palloni, fa gioco e insomma tatticamente fa quanto sacchi chiede. In difesa, Baresi è in gran serata di spolvero e forse anche per questo Costacurta rimedia una figuraccia al suo confronto, in tempestivo e falso inutilemente, a centrocampo Dino Baggio va molto meglio di quanto ci si potesse attendere, è l'unico che fa filo (Donadoni è meglio in fase offensiva e comunque nell'interdizione non vale Albertini) e anche per questo si spiegano alcuni pericolosi sbilanciamenti dei nostri che favoriscono i disordinari attacchi scozzesi.

Ma gli uomini di Browne sono anche fallosi, in versione undici mesi fa a Glasgow: Roby

Baggio ha ancora McLaren appiccicato addosso, è l'uomo che gli incrina due costole, ma il fantasma non si fa impaurire e non sente neppure il dolore alle ginocchia, suggerisce o fa gioco lui stesso, imprendibile quasi sempre; al suo fianco, Casiraghi si batte al solito, ma è qualcosa di più di uno «squadro all'americana», sarà per la voglia di dimostrare qualcosa ai suoi tifosi, o la paura della concorrenza di Boksic alla Lazio... insomma casiraghi prende anche un sacco di botte da quel cerbero di Irvine ma non fa una piega, beato lui che sopporta. Intanto, Dino Baggio prova un paio di tiri dal limite, entrambi repentinamente casuali, uno col braccio, ma non c'è rigore. Il romeno Craciunescu dice di no anche

allo scadere, quando il Baggio dal codino servito da Casiraghi viene messo giù furbescamente da Boyd. È sempre 2-1, soprattutto per merito di Pagliuca che salva su un improvviso tiro di Dunc.

Nella ripresa, la Scozia rimanda Jess con Durrant; l'Italia ha qualche problema nel pressing, ma riprende via via le redini del gioco. Casiraghi si mangia un gol fatto su assist di Baggio; sul rovesciamento di fronte anche la Scozia però butta al vento il possibile pareggio. Il punteggio resta per un po' in bilico, per un po' troppo a dire il vero; finché Roberto Baggio serve a Eranio un assist delizioso e il numero 7 azzurro segna il 3 a 1 definitivo. Arrivederci a Milano per lo spettacolo col Portogallo.

Il presidente del consiglio Ciampi spettatore-tifoso all'Olimpico

«Che emozione quando lo stadio ha cantato l'inno»

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Contestazioni feroci, cori blasfemi, tifo pro-Scozia e chissà cos'altro. Le voci della vigilia prospettavano scenari inquietanti per il ritorno della Nazionale nella capitale. E' invece, netta sorpresa, il folto pubblico dell'Olimpico, quasi settantamila presenze, ha proposto la sua immagine migliore. Un'atmosfera da buoni sentimenti sottolineata proprio dal presidente del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, ospite d'onore in tribuna. «Una serata molto bella - ha commentato nell'intervallo della partita il capo del governo - Ero convinto che Roma sarebbe stata all'altezza dell'avvenimento. Il calcio rappresenta un momento di unione ed in circostanze come questa il

senso di unità si accresce. Mi ha fatto molto piacere sentire il pubblico intonare l'inno di Maestri. L'ingresso delle squadre in campo è stato salutato da un gran sventolio di tricolori. Dalla tribuna Tevere si sono innalzati fumogeni bianchi, rossi e verdi, mentre le due curve hanno risposto con altrettante «corine» azzurre. Una coreografia, per intenderci, degna delle notti magiche di Italia 90. E dire che dai mondiali di allora è passata parecchia acqua sotto i ponti delle nostre parti (vedi Tangentopoli e dintorni). Ma evidentemente, e per fortuna, la passione calcistica può permettersi di rimanere uguale a se stessa pur nell'at-

mosfera caotica del Belpaese. La grande risposta di Roma ha sottolineato il presidente del Coni, Mario Pescante - Alla vigilia avevamo qualche perplessità, invece ce la città per l'ennesima volta non ha tradito le aspettative».

Gran colpo d'occhio, dunque, con una serie di striscioni sugli spalti in sintonia con la

«linea morbida» prescelta dal pubblico romano. Nel cuore della curva Sud, Santuario del tifoso, si è notato un «L'Italia è unica che in tempi di secessione, legistici, avrebbe compiuto non poco anche il più illustre fra gli assenti» il presidente della repubblica Scalfaro. C'è stato anche chi l'ha buttata sul dialetto con un

«Azzurri dateve da fa' ad Usa '90 dovemo anni». Gloria anche per il ct, gratificato da un «Forza Sacchi». A turbarci, è stato ingiurato, questo atmosfera idilliaca è stata soltanto il presidente della Federazione, Matarrese, oggetto di attenzioni non proprio premurose da parte di un ristretto numero di ultra positzionati sulle

due curve. Il leader dei pallone si è prima visto salutare da un drastico «Matarrese, Roma ti odia», poi ha incassato un paio di cori ingiuriosi. Una contestazione che non ha comunque raggiunto i livelli endemici pavaiani alla vigilia. Merito anche della Nazionale che ha calamitato l'attenzione sbloccando subito il risultato contro i disorientati scozzesi. A proposito di questi ultimi, c'è da dire che sono stati accompagnati nella trasferta italiana da un piccolo ma colorito gruppo di sostenitori. Posizionati, nella parte alta del settore distinto Nord, i circa duecento tifosi britannici hanno incitato i propri beniamini dal primo al no-

vantesimo minuto, incuranti della piega che prendeva l'incontro.

Proprio sotto il settore riserva alla rappresentanza un glosso, le forze dell'ordine hanno «sistemato i 110 tifosi

provenienti da Catania ed in

odore di contestazione alla Federazione (e tanto per cambiare a Matarrese) in relazione alle burrasche vicende che hanno portato alla definitiva esclusione della squadra siciliana dal campionato di serie C1. Ma dopo che una loro ri-

stretta delegazione era stata ricevuta nella sede della Fifa, gli

ultra rosso-azzurri una volta giunti all'Olimpico si sono li-

mitati a gustarsi la partita.

Sacchi elogia la squadra, ma già pensa al prossimo decisivo impegno

«Sono contento, ora ci giochiamo tutto a Milano con i portoghesi»

ROMA. Lo sguardo dell'ayatollah ha un'ombra: si chiama Portogallo. La vittoria della squadra lusitana oscura un po' il successo degli azzurri: quando la notizia dell'1-0 ha il timbro dell'ufficialità, Sacchi è ancora impegnato nella conferenza-stampa e il voto di Don Arigo accenna una smorfia: «Questo 1-0 del Portogallo significa che dovremo giocarci tutto in casa a Milano. E' lavoro di due anni a novanta minuti, ma tant'è. Tra l'altro, i portoghesi sono pure meno leali degli scozzesi. Sarà una battaglia in campo. Per ora godiamoci questo successo sui britannici e da domani pensiamo al Portogallo».

Sorride, Arigo, scoglie nel bocca e risposta con i media la tensione accumulata negli ultimi giorni. E allora, ci sta un elogio all'Italia «operaia, illuminata dalla classe di Baggio, Donadoni e Baresi: «Eh già, ma non è il caso di fare delle distinzioni. Tutti bravi, tutti umili, tutti disposti a dare il massimo. Certo, Baggio è un giocatore straordinario, importante. Fondate, io mi aspetto sempre delle risposte positive. Il bello è che stamattina (ieri, ndr), nell'ultimo allenamento, Baggio ha riscosso di farsi male». E qui viene fuori il piccolo segreto, l'ultimo tormento della vigilia del ct: «Tutta colpa, si fa per dire, di una pallonata di Zola. Ha colpito in faccia Baggio e per un po' ha avuto problemi ad un occhio. Non riusciva a vedere bene. Ma ha smaltito in fretta la botte, per fortuna».

Applausi per tutti, come nelle feste americane. Ma l'America, quella del calcio, è ancora lontana. «Ma un passetto - dice il ct - lo abbiamo fatto. Non avessimo vinto stasera, ma è andata, e pure bene. È stata una buona Italia. Nel primo tempo siamo andati meglio in attacco, mentre in difesa abbiamo avuto qualche problema. Nella ripresa ho visto una buona parola sul pubblico romano: un buon pretesto per lanciare un messaggio di pace a quello milanese: «Stupendo: □ S.B.

Rally Sanremo
Cunico su Ford
si aggiudica
la 35^a edizione

■ Il trentaseienne vicentino Gianfranco Cunico, in coppia con Stefano Evangelisti con la Ford Super Escort si è aggiudicato ieri pomeriggio la 35^a edizione del Rally di Sanremo. Al secondo posto la Lancia Delta degli spagnoli (Sanz-Moya) e al terzo la coppia belga formata da Snijers-Colebunder su Ford Super Escort. Nella classifica mondiale piloti 1^o è Kankkunen.

Pelè diventa
produttore
di cartoni
animati tv

■ A più di vent'anni da quel 21 gennaio del 1970, nel quale conquistò il suo ultimo mondiale le battendo l'Italia, Pelè festeggia un altro goal, questa volta come produttore. Protagonista della serie di cartoni animati tv sarà Pelzinho, un calciatore di 12 anni, le cui gesta sono nate con lo scopo di invogliare i giovani ad un mondo di sport e di amicizia, in antitesi con la violenza.



La gioia degli azzurri, dopo il secondo messo a segno da Casiraghi. In alto il numero nove azzurro.

Il protagonista
è stato
ancora
Roby Baggio



STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Pagliuca 7. Va assolto per il gol subito, lo colpa è del sonnellino generale della difesa e lui, anzi, quasi riesce a rimediare. Grande intervento al 39', quando fa il gatto su una svantata assassina di Durie.

■ MUSI 5. L'emozione del debutto groa un brutto schiazo anche a lui che non è un pivilino. Ma forse la verità è che dal Tonno opera alla nobiltà della Nazionale il salto, per lui, è eccessivo.

■ BENARRIVO 6. Grande pistone della fascia. Al Parma gioca a destra, qui in azzurro gli eventi lo costringono a spostarsi a sinistra nel primo tempo. Lui non fa una piega, si rimbecca le maniche e corre, corre, certe volte pure troppo. Nella ripresa Sacchi lo sposta a destra e lui continua correre come un forsennato.

■ Baggio 6,5. Sacchi temeva di trovarlo con le gambe molli dopo la febbre di ieri, ma si è mosso bene. Apprezzato per il gol subito, lo colpa è del sonnellino generale della difesa e lui, anzi, quasi riesce a rimediare. Grande intervento al 39', quando fa il gatto su una svantata assassina di Durie.

■ Baresi 7. Ecco qua il vecchio pirata, che non sbaglia mai i grandi appuntamenti. Il passo non è più quello di un tempo, ma la classe e la saggezza gli consentono ancora di tenere sotto il palcoscenico del grande football. Applausi meritati, perché se l'Italia ha fatto un altro passettino verso l'America il capitano ci ha messo molto del suo.

■ Eranio 6. Meglio nella ripresa che nel secondo tempo ma poi si capisce perché, nei quattantaquattro minuti iniziali sta sulle sue. Intuisce le difficoltà di Mussi e non abbandona il compagno. Quando poi Sacchi fa entrare Lanna e riporta Benarrivo a destra il rossonero prende quota e segna il gol che chiude la contesa.

■ Donadoni 7. Apre la partita con una gran botta. Il portiere scozzese, d'accordo, si tuffa come fa un'avventore: mette di brio alla uscita del pub, ma lui, acciuffato da biliardo, ha una mira eccellente. E la «steccata» non perde mai i grandi appuntamenti. Il passo non è più quello di un tempo, ma la classe e la saggezza gli consentono ancora di tenere sotto il palcoscenico del grande football. Applausi meritati, perché se l'Italia ha fatto un altro passettino verso l'America il capitano ci ha messo molto del suo.

■ Casiraghi 6. Rete di fin, davanti alla sua curva Nord, gran coraggio a prendere botte che metterebbero KO anche un elefante. Lui, almeno in questo è diverso dalla scuola italiana, prende le legname, non fatica, si rialza e riparte. Però nei suoi piedi non sempre cantano gli angeli. E così, a metà ripresa si inanglia un gol che avrebbe potuto chiudere i conti e non far venire il faticone a Sacchi, ai compagni e alle sventurate anime dell'Olimpico.

■ Baggio 7. Il Divo Codino recita a soggetto. Le ginocchia cigolano, ma l'estro è ispirato. E così, dai suoi piedi, passano tutti i tre gol degli azzurri. Certe volte, a vedersi in campo, ci fa pensare alla favola di Forza Bernardini, quello che Pozzo diceva essere troppo intelligente per i compagni. Anche Baggio ha qualche di troppo i piedi del fuoriclasse.

■ Stroppa 6. Anche lui, come Musi, frenato dal debutto, però ha più coraggio e così, nel secondo tempo, riesce ad uscire dal guscio. Prende botte e le dà, copre con intelligenza le avanzate di Benarrivo, Bravino, ma può fare di più.

■ Lanna 6: Fu il suo dovere nei 20' in cui è stato in campo.

■ Zola: s.v.: Entrato al 92'. Craciunescu (Romania): 6. Non è un asso del fischetto, ma non commette errori grossolani. Il presunto nobile, Benarrivo, alla fine del primo tempo, è appunto tale: presunto

PARTITE DISPUTATE		CLASSIFICA					
Estonia-Svezia	0-6	P	G	V	N	P	F
Svezia-Estonia	3-1	10-11-93:	Portogallo-Estonia				
Portogallo-Malta	4-0	17-11-93:	Italia-Portogallo				
Estonia-Portogallo	0-2						
Scozia-Svezia	1-1						
Malta-Estonia	0-0						
Estonia-Italia	0-0						
Svezia-Malta	3-0						